

Il pasticcio Campidoglio



Sono almeno mille i tabulati con irregolarità L'ufficio elettorale passerà la documentazione alla magistratura. Non tornano troppi conti Una scheda gettata davanti al tribunale

Ora si scoprono verbali in bianco

I comunisti chiedono un'indagine della Camera

Anche un minorene tra gli scrutatori



I verbali delle elezioni comunali sui tavoli dell'ufficio elettorale centrale

Un mare di irregolarità È quello che si delinea sempre più con il passare delle ore dai controlli sui verbali delle elezioni comunali romane di domenica scorsa. Il presidente dell'ufficio elettorale centrale è ormai deciso a passare tutta la documentazione alla magistratura. I deputati comunisti intanto chiedono l'apertura di un'indagine conoscitiva su tutta la vicenda

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA Il solo controllo dei verbali chiederà ancora almeno dieci giorni. Nel grande stanzone del palazzo degli esami di via Induno si sta occupando in seguito agli esposti già presentati tra i quali quello del Pci romano. La causa dei tantissimi pasticci riscontrati se si tratti di brogli o di veri errori provocati dall'inesperienza di scrutatori e presidenti di seggio o di una vera e propria sbriciatura delle schede è un tema che si sbilancia. Le lenocchie «incongruenze» comunque è lungo si va dal fatto che la mancata compilazione del foglio riassuntivo finale spesso lasciato in bianco all'attribuzione dei voti di una lista a quella successiva dagli errori nelle somme alla confusione tra «elettori» e «votanti» che in alcuni seggi risultano in numero uguale.

zioni elettorali (che da quest'anno prevede il sostegno degli scrutatori) e quali misure sono state adottate per garantire che la nomina degli scrutatori in sostituzione di quelli eventualmente mancanti avvenga secondo i criteri stabiliti dalla legge. L'indagine dovrebbe anche verificare le modalità di comunicazione dei risultati alle segreterie dei Comuni e la corrispondenza tra le norme e le garanzie e i controlli previsti per lo scrutinio e il concreto svolgimento di queste operazioni.

Un altro inquietante episodio è stato segnalato ieri alla magistratura da un avvocato Antonio Filizzola candidato (non eletto) del Pci per la XVII Circoscrizione che ha denunciato di aver trovato in mattinata nei pressi dell'ingresso del palazzo di giustizia di piazzale Clodio una scheda elettorale per il Comune. Una scheda non votata ma regolarmente timbrata (il bollo porta il numero 26185) e vidimata sia pure in modo illeggibile da uno scrutatore.

Comunque è lungo si va dal fatto che la mancata compilazione del foglio riassuntivo finale spesso lasciato in bianco all'attribuzione dei voti di una lista a quella successiva dagli errori nelle somme alla confusione tra «elettori» e «votanti» che in alcuni seggi risultano in numero uguale. Sospetti di gravi irregolarità pesano anche sul calcolo dei voti di preferenza. Un candidato comunista della lista laica che ha denunciato il fatto che malgrado potesse contare nel suo seggio il 2.615 su almeno due voti (il suo e quello della moglie) non gliene è stato accreditato nemmeno uno. Secondo il presidente della Corte costituzionale Leonetto Amadei la vicenda delle preferenze «con

memorizzate nei computer e quelle trascritte dalle telefonate» - ha commentato il commissario Barbatto - dopo aver ricevuto la relazione da Mazzola - è quella di completezza e limpidezza venga ultimata la ricerca con l'indicazione esatta e incontrovertibile delle eventuali responsabilità.

Comunque è lungo si va dal fatto che la mancata compilazione del foglio riassuntivo finale spesso lasciato in bianco all'attribuzione dei voti di una lista a quella successiva dagli errori nelle somme alla confusione tra «elettori» e «votanti» che in alcuni seggi risultano in numero uguale. Sospetti di gravi irregolarità pesano anche sul calcolo dei voti di preferenza. Un candidato comunista della lista laica che ha denunciato il fatto che malgrado potesse contare nel suo seggio il 2.615 su almeno due voti (il suo e quello della moglie) non gliene è stato accreditato nemmeno uno. Secondo il presidente della Corte costituzionale Leonetto Amadei la vicenda delle preferenze «con



Rocco Misti

ROMA L'interrogazione parlamentare del Pci al ministro dell'Interno Gava contiene un dettagliato campionario di irregolarità già scoperte che si riferiscono alla costituzione dei seggi alla votazione allo spoglio e alla comunicazione dei dati

Costituzione dei seggi 1) 136 seggi con 8 membri anziché con 7 come prevede la legge 2) Il seggio 498 aveva tra i suoi componenti una persona minore di 18 anni 3) Nel seggio 890 due scrutatori nominati dal Comune sarebbero stati sostituiti da due persone che si erano presentate nel seggio insieme al presidente 4) Rappresentanti di lista accreditati per le liste Dc comunali e circoscrizionali pur non essendo elettori del Comune di Roma e delle sue Circoscrizioni (si tratta dell'ormai nota «scataola dei ciellini»)

Votazione 1) In diversi casi hanno votato per la Circoscrizione elettorale non aventi diritto perché residenti in altra circoscrizione 2) In diversi casi (seggi 2246 2652 e altri) uno stesso scrutatore avrebbe «riconosciuto» un numero particolarmente elevato di elettori presentatisi senza documenti di riconoscimento 3) Nel seggio della clinica neurologica del Policlinico Umberto I il presidente del seggio non ha raccolto il voto di 5 elettori ciascuno dei quali aveva fatto esplicita richiesta di votare

Lo spoglio 1) In moltissimi casi il numero dei voti validi non corrisponde al numero dei voti ottenuti dalle liste 4) In altri casi risultano voti di preferenza assegnati a candidati le cui liste non avevano ottenuto neanche un voto 2) In tutte le Circoscrizioni si sono verificate forti differenze tra i voti per il rinnovo del Consiglio di circoscrizione e i voti per il rinnovo del Consiglio comunale 3) In molti seggi tra cui il numero 2375 venivano annualmente molte schede votate Pci recanti il voto di preferenza per Achille Occhetto 4) Nel seggio 2842 schede votate chiaramente per la lista «Futuro verde» «Verdi per Roma» «Pensionati» «Pensionati caccia e pesca» sono state assegnate alla Dc 5) Nel seggio 3411 sono state assegnate alla Dc 40 schede recanti anche altre indicazioni di lista 6) Nel seggio 1603 il presidente ha annullato 27 schede votate Pci perché abusive ma le abusive sarebbero state procurate durante le operazioni di scrutinio 7) Nel seggio 162 il presidente ha posto ulteriori segni di annullamento su alcune schede annullate 8) Nel seggio 387 risulterebbero 249 voti alla lista Pci mentre sul verbale ne sono stati trascritti soltanto 149 9) Nel seggio 1564 sono state attribuite 40 schede per il Comune alla Dc e 35 al Psi senza voto sul simbolo e recanti non i nomi dei candidati al Comune ma quelli dei candidati alla Circoscrizione 10) I verbali di circa 30 sezioni sono del tutto in bianco mentre i verbali di altrettante sezioni sono in bianco con qualche sporadica indicazione

Comunicazione dati Sulla base di quanto è stato possibile accertare finora sono stati attribuiti alla lista Dc circa 33.000 voti e due seggi in più rispetto a quelli successivamente assegnati. Nell'interrogazione parlamentare i comunisti chiedono tra l'altro a Gava se esistono le condizioni per rifare complessivamente lo spoglio di tutte le schede o per lo meno delle schede relative alle centinaia di seggi nei quali sono emerse le più gravi e oggettive irregolarità. Il Pci chiede inoltre come il governo intenda operare per evitare un altro «spoglio allucinate» di irregolarità nelle prossime elezioni amministrative generali del '90

Due computer «sospetti». Ma chi li ha usati?

Dalla «scatola nera» arrivano i primi messaggi. A poche ore dall'avvio dell'indagine amministrativa sui dati truccati immessi nei computer del Ceu sembra che siano già stati individuati un paio di terminali responsabili del «pasticcio» teni il direttore del centro elettronico del comune Carlo Mazzola ha consegnato al commissario Barbatto una relazione nella quale spiega come condurrà l'indagine

ROSSELLA RIPERTI

ROMA La memoria ha immagazzinato tutto il pasticciaccio del voto romano quello che la notte di lunedì scorso ha fatto volare la Dc di Giubilo e Sbardella al 33% premiandola con 2 seggi in più ha lasciato tracce vistose. I tecnici del Centro elettronico unificato del Comune stanno ricostruendo la storia delle operazioni digitate sulle tastiere dopo la chiusura dei seggi. In particolare stanno cercando di stabilire cosa sia esattamente successo dalle 22 alla mezzanotte. I ora in cui lo stesso direttore del Ceu Carlo Mazzola scoprì l'imbroglio dei 48 mila voti «eccedenti» 33 mila dei quali regalati allo Scudocrociato. Iniziata l'altro ieri la lettura della «scatola nera» dei com-

puter ha già dato i primi frutti. Nessuno lo dice ufficialmente ma sembra che nel giro di poche ore siano stati individuati un paio di terminali responsabili del «pasticcio». In memoria ha registrato i «errori» e l'ora in cui è stato compiuto. Ma la caccia non è finita. Continua a tambur battente. Al Ceu tutto il materiale elettorale compresi i foglietti sui quali le telefonate hanno trascritto i numeri dettati dai 1000 messi comunali è in cassetta. Nella relazione consegnata da Mazzola al commissario straordinario il direttore del Ceu ha spiegato infatti quali misure ha adottato per proteggere tutto il sistema e impedire eventuali manipolazioni. I dati immagazzinati nei computer sono registrati man mano su nastri per

garantire il salvataggio di tutte le informazioni. Da dove è partito il dato «gonfiato»? Per risalire alla fonte del macroscopico trucco i tecnici stanno stampando tutti le informazioni dei nastri. «Un lavoro da certosini» dicono al Ceu attraverso il quale sembra appunto che gli operatori abbiano già individuato un paio di terminali sospetti. Tra l'altro ieri e ieri notte i tecnici hanno già passato al setaccio tutte le operazioni di registrazione avvenute dalle 22 di lunedì scorso in poi. Questo consente di individuare la forbice tra voti di lista e votanti risalire ai gruppi di terminali collegati al sistema centrale all'area verso la quale hanno operato e all'ora esatta in cui i dati sono stati digitati sulla tastiera. «Notizie non irrilevanti per capire chi

in quel momento era di turno davanti al computer. Una decina di sezioni circa quelle in cui i conti non tornano ma macroscopicamente (discordanze di 2883 voti in più ad esempio o di 200 in meno) sono state già controllate. E proprio questo ha consentito di rintracciare i gruppi di terminali che hanno lavorato verso l'area in cui sono stati registrati i dati delle sezioni prese in esame. Una «caccia» nel software condotta essenzialmente nelle ore «non attive» dal momento che tutte le operazioni vengono eseguite tramite l'elaboratore Unisys lo stesso che garantisce l'attività anagrafica del Comune (registrazione e certificazione) e quella delle contravvenzioni (dati e stampa dei verbali). Un altro passaggio dell'indagine sarà il confronto tra le cifre

memorizzate nei computer e quelle trascritte dalle telefonate» - ha commentato il commissario Barbatto - dopo aver ricevuto la relazione da Mazzola - è quella di completezza e limpidezza venga ultimata la ricerca con l'indicazione esatta e incontrovertibile delle eventuali responsabilità.

Scontro nella Dc romana: Sbardella accusa Forlani di disimpegno, Mensurati chiede la testa di Giubilo

Gli andreottiani pronti a mollare Garaci

La Dc romana ritiene «legittimo» richiedere il sindaco ma Vittorio Sbardella avverte che non è il caso di fare «una linea del Piave» di fronte alle richieste del Psi per Carraro. Il capo andreottiano torna ad attaccare il cardinale Poletti e lancia dure accuse a Forlani. La spaccatura nella Dc è sempre più profonda e a Roma i demitiani chiedono le dimissioni di Pietro Giubilo da segretario del partito

STEFANO DI MICHELE

ROMA Alla fine di una faticosa discussione la direzione romana della Dc si è riconosciuta la «legittimità» a richiedere il sindaco della capitale. Proprio nelle stesse ore Vittorio Sbardella con un'intervista a «Epoca» faceva invece sapere che «sul sindaco non faremo una linea del Piave» lasciando intravedere la strada già spianata ai candidati del Psi Franco Carraro. È il capo andreottiano nella capitale si è riservato anche qualche sboccata per il cardinale Poletti e un pesante attacco allo stesso Forlani. Intanto nella Dc la spaccatura si fa sempre più profonda il leader demitiano a Roma Elio

nonostante i risultati elettorali Mensurati si è presentato con una proposta secca la Dc deve subito dire che il sindaco sarà suo. «Non vedo proprio» ha sostenuto - perché cedere la direzione del Campidoglio. Molto più vaga la posizione dei dirigenti della maggioranza da Giubilo al forlaniano Mori al forzanovista Palombi. «Ci sono buone ragioni perché la Dc possa rivendicare un ruolo di governo». Vuol dire quello che abbiamo detto? Poi dopo ore di discussione il documento che rivendica la «legittimità» a richiedere il primo cittadino. Intanto c'è una nuova spaccatura nella sinistra. Francesco D'Onofrio ha annunciato la formazione di una nuova corrente «non non sto più né con la sinistra della mia» quella di Mensurati - ha detto - né con quella dell'incoerenza di Cabras. E intanto ha già assicurato a Giubilo che resterà nella maggioranza che guida il partito. Sbardella di fronte alla presa di posizione della direzione romana fa capire che si può

anche chiedere la poltrona di sindaco ma i giochi sono fatti e che è meglio non prevedere resistenze ad oltranza. «Non abbiamo ancora deciso di eleggere Carraro» - aggiunge - «Esiste una rivendicazione forte del Psi». Con il suo modo spiccico il fiduciario di Andreotti ora che si è chiusa la campagna elettorale lancia pesanti accuse di lassismo a Forlani affermando di «aver sentito poco la presenza del partito della sua struttura centrale». «Per esempio» - spiega - «in televisione non ho visto un solo dibattito sulle elezioni a Roma. Non c'è stato uno straccio di personaggio di piazza del Gesù che abbia pensato di sollecitare Agnes a mobilitare la Rai. Questo è un fatto molto grave. Così siamo andati alle elezioni in una condizione pesantissima». Ma Sbardella oltre che per Forlani ce n'ha anche per il cardinale Poletti. Altro che «ripugnanza»! Per il boss andreottiano quello che ci vuole è «una maggiore comprensione del Vicariato nei confronti di coloro che amministrano una città così difficile». Mallatti da parte

si limita a ricordare che «abbiamo tutte le carte in regola per avere il primo cittadino» ma non mostra intenzioni di scavalcare il Piave. Mentre Occardini allude alla decadenza della tutela andreottiana e dice «È finita la stagione di una Dc romana monocolora e monocentrica». Guido Bodrato invece spiega i fatti l'entusiasmo per il voto di domenica nella capitale e vede la «presenza di una tendenza negativa» tanto che «siamo seriamente preoccupati per le elezioni di primavera». Galloni invece ricorda a Craxi che «ha sbagliato i canali della Dc». «Se in 12 anni l'aumento è stato del 4,5% - occorreranno decenni prima che il disegno economico di Craxi possa realizzarsi».

Mani tese di Forlani verso i cattolici

ROMA. Se il rapporto tra la Dc e il mondo cattolico si è incrinato Amaldo Forlani intende correre ai ripari. Con un ragionamento che appare molto distante dall'asprezza con cui soltanto pochi giorni fa Andreotti rinfacciava gli interventi del cardinale Poletti nella campagna elettorale romana il segretario della Dc ora annuncia una grande operazione di «recupero» che dovrebbe sfociare in un'assemblea nazionale dedicata ai rapporti tra lo Scudocrociato e i cattolici. «Mettere in discussione il nostro rapporto leale e limpido con il mondo cattolico» - ha detto Forlani ieri ad un

Vetere a Gava «Perché era assente quando si scoprì l'errore?»



Il senatore Ugo Vetere chiede in un'interrogazione al ministro dell'Interno Antonio Gava di sapere «è vero che nel corso delle operazioni di registrazione dei dati che affluiscono dai seggi presso il Centro elettronico unificato sarebbero stati presenti e uno di essi anche nella lista Input due ex consiglieri candidati per la lista della Dc alle elezioni comunali». Vetere chiede a Gava se risponde a verità la notizia che nel momento più delicato «non erano presenti né il commissario prefettizio (nella foto) né il subcommissario né il segretario generale responsabile per legge dello svolgimento delle operazioni»

I radicali chiedono le dimissioni del commissario

I deputati del gruppo federalista europeo (lista radicale) hanno chiesto al ministro Antonio Gava le dimissioni del commissario prefettizio Angelo Barbatto. E contemporaneamente hanno inviato alla presidente della Camera Nilde Iotti una lettera nella quale si chiede che il governo risponda immediatamente (entro oggi) alle interpellanze e alle interrogazioni presentate sulle irregolarità nello spoglio del voto a Roma. Secondo i radicali Gava deve intervenire per «garantire che non vengano alterati i documenti» e per arrivare eventualmente «a una verifica di tutte le schede».

Una candidata «Mi sono votata ma risultato senza preferenze»

Gura di essersi votata. Ma nell'elenco dei candidati del nuovo partito popolare risulta con zero preferenze. Clotilde Tubotti numero 76 è rimasta sorpresa. «Si stupita» - dice. Ho ricevuto tante promesse di voto. Ma ammettiamo pure che nessuno mi abbia votato - dice - ma sono certa che io mi merito e mio figlio abbiamo espresso quella preferenza. Dico di più non rispondo nemmeno di mio marito e di mio figlio ma di me stessa sì. Io mi sono votata ma quel voto non c'è».

I verdi a tutti i partiti «Incontriamoci per una verifica programmatica»

Hanno scritto una lettera a tutti i capilista di tutti i partiti per chiedere incontri separati sulle questioni programmatiche «al di fuori delle trattative tradizionali». I verdi Ammendola, Rutelli e Filippini dicono che la «gravità della situazione» richiede «provvedimenti concreti e urgenti». Per loro è necessario «un confronto programmatico» per avviare una «politica di risanamento e conversione ecologica dell'organizzazione urbanistica».

Il «Sabato» difenda i nostri giornalisti»

Il comitato di redazione de «Il Sabato» ha chiesto l'intervento della federazione della stampa a difesa dei giornalisti. «È stata avanzata addirittura - dice un comunicato - la richiesta di allontanamento di alcuni giornalisti». E stupisce che questa richiesta venga da una persona come monsignor Tonini che in passato è stato presidente di un'azienda editoriale. Può essere la fede religiosa o l'appartenenza a movimenti ecclesiali - conclude - discriminante per la conservazione del proprio posto di lavoro? La presidenza della federazione della stampa ha deciso di convocare il Cdr del Sabato martedì mattina.

Il vescovo di Ravenna «Volete distruggere le persone»

Il vescovo di Ravenna monsignor Tonini risponde alle accuse contenute nella nota del comitato di redazione de «Il Sabato». «Sono loro - dice - che dovrebbero sentire il bisogno di coerenza con l'educazione cielliana. Un'educazione che non è certo portatrice della volontà di distruggere le persone. Cosa che invece il Sabato sta facendo con il cardinal Poletti. Sono stupito da questa reazione - continua - io ho fatto un appello alle coscienze e loro rispondono appellandosi al sindacato. I principi di Ci e del cristianesimo contrastano apertamente con questo stile di combattimento e aggressione. Voglio sperare - conclude - che l'autorità della coscienza prevalga e che siano gli stessi giornalisti ciellini del Sabato a comportarsi di conseguenza». Intanto anche i vescovi ausiliari di Roma hanno espresso «affettuosa solidarietà» a Poletti «di fronte agli attacchi in volti alla sua persona».

GREGORIO PANI



Il segretario della Dc Amaldo Forlani

Proporrò a questo fine - ha concluso - un dibattito vasto e un confronto aperto a tutte le realtà di comune ispirazione ideale da concludere in una grande assemblea nazionale. Una presa di posizione non priva di significato poiché cade nel mezzo della fu cosa polemica «catenata» con i principi dai quali abbiamo tratto nome e identità. Forlani ha quindi indicato la necessità all'interno del partito di «ragionare insieme e ristabilire con forza su basi solide e serene il comune impegno che deriva dalla tradizione del movimento democratico dei cattolici e dai quadri nuovi di riferimento che la società presenta in Europa e nel mondo».